



L'analisi del prof. Pier Cesare Rivoltella, direttore del Centro di ricerca sull'educazione ai media

“BENE IL DIGITALE, MA UN BUON VINO NON SI PUÒ BERE A DISTANZA”

Per capire quanto si è virtualizzata la nostra vita durante il lockdown può bastare un dato: Zoom, una delle piattaforme di videoconferenza più utilizzate - nonostante le polemiche sulla sicurezza che l'hanno riguardata -, nella sola giornata del 23 marzo ha fatto registrare 2,13 milioni di scaricamenti, contro i circa 56mila di media giornalieri a gennaio 2020.

Un'esistenza sempre più virtuale che però si è scontrata anche con il limite strutturale dei collegamenti internet nella nostra penisola. “È stata una scoperta. Si pensava di essere molto più avanti, invece il divario digitale è ancora una realtà per l'utenza e nella scuola italiana”, conferma Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Didattica generale e Tecnologie dell'istruzione all'Università Cattolica di Milano e direttore del Cremit (Centro ricerca sull'educazione ai media all'innovazione e alla tecnologia).

Ma il cellulare non basta

“Le statistiche - prosegue - dicono che ci sono non meno di 6-7 bambini per classe, il 30% degli studenti - soprattutto nella fascia dell'Infanzia e della Primaria - con un problema di connessione”. Il fatto che la maggior parte degli studenti abbia uno smartphone, non significa che siano tutti informatizzati. “Molti dirigenti scolastici si erano



Il prof. Pier Cesare Rivoltella.

illusi che la diffusione dei cellulari significasse in automatico il «byod» (Bring your own device), ovvero l'utilizzo di dispositivi elettronici personali durante le attività didattiche. E così facendo non si sono posti il problema di acquistare un certo numero di macchine da mettere a disposizione delle famiglie in comodato gratuito”.

È emerso infatti che un cospicuo numero di famiglie non ha né un computer né un tablet e in molti casi nemmeno una connessione internet. “I problemi nascono quando si tratta di far gestire al proprio figlio una didattica evoluta attraverso ambienti che non consentono l'ac-

cesso da cellulare - evidenzia il docente -. Il ritardo lo abbiamo misurato sia sul versante delle scuole che delle famiglie. Ci si è buttati nella Rete. Ma come?”.

— *Le scuole sono state catapultate in una realtà a cui non erano preparate?*

La Scuola italiana aveva fatto esperienze in ambito di e-learning, ma senza mai prevedere una messa a sistema, tranne che per poche realtà innovative. L'emergenza è arrivata come un uragano che ha costretto tutti a fare i conti

con una distanza diventata necessaria: siamo arrivati a un bagno generale dentro la tecnologia per tutti.

Questo si avverte anche in vista della ripresa: qualcuno potrà pensare a modelli innovativi, gli altri stanno solo immaginando di poter rientrare in classe il più in fretta possibile.

Cosa è esportabile sul web?

— *Dopo questo bagno di vita virtuale - non solo per le scuole, ma anche per tanti lavoratori - come si tornerà alla vita reale?*

Il periodo di comunicazione mediata forzata ci potrebbe avere insegnato a dar valore alla presenza, a non inflazionarla. Penso - ad esempio - alle tante, troppe, riunioni che facevamo prima della crisi: ci siamo accorti che un ambiente di videoconferenza può essere funzionale, con un risparmio di tempo e di denaro negli spostamenti. Personalmente, anche dopo l'emergenza, continuerò a fare i colloqui virtuali con gli studenti, anche se non completamente, perché c'è un'ottimiz-

zazione per me e per loro: orari precisi, niente attese...

D'altra parte credo che questa crisi possa insegnarci a distinguere, tornando a dare più valore a quelle situazioni o esperienze che si possono fare soltanto in presenza o che dalla presenza acquistano valore. Paul Virilio - filosofo francese che si è occupato precocemente di tecnologia -, già una trentina di anni fa, amava dire che un buon vino non si può bere a distanza.

Agende sature di impegni e inchiodati allo schermo

— *Usciremo più fortificati o più corrosi dall'eccesso di tecnologia?*

Un po' tutti stiamo facendo esperienza di un surplus di fatica digitale. Non richiedendo spostamenti, dal punto di vista della variabile tempo il rischio è che si finisca per saturare ancora di più le agende personali. Dal punto di vista spaziale, la virtualità dello spostamento ci lascia inchiodati alla nostra scrivania dalla mattina alla sera. Due aspetti che a lungo termine non si possono reggere, da qui la necessità di trovare dei dispositivi di articolazione delle routine temporali e dei momenti per frammentare la giornata e darsi degli spazi di movimento.

Matteo Billi

“Questo periodo di comunicazione mediata forzata ci può insegnare a dar valore alla presenza, senza però inflazionarla”



Parroci, in streaming poca comunità

I dati della ricerca in uscita con l'editrice Morcelliana in versione e-book

(mb) Messa in streaming? Oltre il 60% delle diocesi italiane si sono attivate scegliendo in particolare Facebook e YouTube. È quanto emerge da una ricerca del Cremit - prossima alla pubblicazione in e-book con la casa editrice Morcelliana - con 3.500 interviste nelle parrocchie italiane.

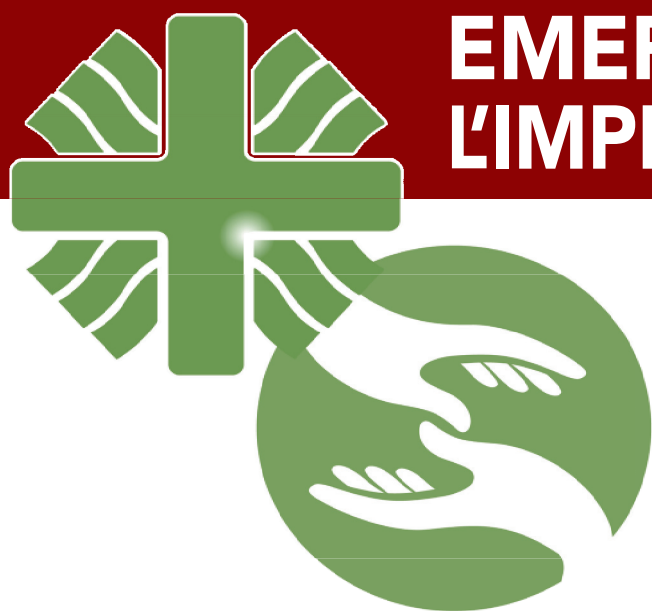
“Da un punto di vista quantitativo - ci spiega il prof. Pier Cesare Rivoltella che ha coordinato la ricerca - è un segnale di vivacità. Se però guardiamo meglio, l'innovazione in senso stretto è stata molto limitata”.

POCHE LE ESPERIENZE DI VERA PARTECIPAZIONE COMUNITARIA. La maggior parte delle parrocchie infatti si è limitata a trasmettere in re-

moto la messa così come accadeva già prima dell'emergenza con le celebrazioni domenicali in televisione. “Sono pochissime le esperienze per provare a simulare o ricreare la partecipazione comunitaria. Qualche esempio? Chi ha provato a riprodurre la situazione dei diversi lettori attraverso una mini-regia digitale coinvolgendoli da remoto; chi ha provato ad aprire anche un canale di ritorno audio al momento della Preghiera dei fedeli”.

IL 60% PREFERISCE LA TV. Infine, un dato curioso: dalla ricerca emerge che più del 60% dei fedeli al momento di scegliere tra la messa in tv e quella del proprio parroco in streaming, optano per la prima.

EMERGENZA CORONAVIRUS - SOSTIENI L'IMPEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA



Caritas diocesana
Piacenza-Bobbio

In collaborazione con il nuovo giornale

a favore delle persone e delle famiglie più in difficoltà e di chi non ha una casa

Le opere in atto:

- **punto di ascolto telefonico** di persone in difficoltà;
- distribuzione al Centro “Il Samaritano” di 150 **pasti caldi** e di **generi alimentari** per la cena;
- **accoglienza** in piccoli appartamenti a 18 persone e 14 famiglie;
- **vestiario**;
- **borse viveri** a circa 400 famiglie;
- **sostegno alle Caritas parrocchiali.**



PUNTO DI ASCOLTO TELEFONICO

dal lunedì
al venerdì dalle
ore 9.30 alle 12
al numero

370.3740000

Come dare il proprio contributo:

Bonifico bancario intestato a
Fondazione Autonoma
Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio
Banca di Piacenza sede
IBAN: IT03 O 05156 12600 CC000 0029629



L'allarme di "Meter": le segnalazioni di adescamenti sul web sono aumentate del 40% durante la pandemia

I MINORI DA SOLI SUI SOCIAL ANCOR PIÙ ESPOSTI AI PERICOLI

Mai come durante questa pandemia abbiamo mappato un numero così elevato di abusi e adescamenti sui social e nelle chat". Sono 245, con una crescita del 40%, le segnalazioni che Meter (dal 1° marzo a fine aprile) ha inoltrato alle forze di polizia. Decine di migliaia di video che "corrisponderebbero a circa 30mila bambini già vittime di violenze sessuali. Una tragedia. Sotto i nostri occhi".

È don Fortunato Di Noto, sacerdote della diocesi di Noto (Siracusa), fondatore e presidente dell'associazione Meter onlus, a snocciolare dati che non possono lasciare indifferenti. Lui che da oltre trent'anni ha posto nel web le radici della sua missione pur mantenendo anche la guida di due parrocchie di Avola - per quasi 20mila abitanti complessivi -, diversi incarichi diocesani, docenze universitarie e ruoli di primo piano nei tavoli istituzionali per il contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia.

Amplificati i problemi per i più fragili

Nonostante i tanti impegni, don Fortunato - che a Piacenza è venuto nel giugno di un anno fa per un evento sull'educazione ai social media organizzato dal comitato "Difendiamo i nostri figli" insieme a Il Nuovo Giornale - accetta di rispondere alle nostre domande.

— *L'emergenza ha obbligato a un salto repentino nella Rete un po' tutti, dai bambini per seguire le lezioni agli adulti per lavorare. Un mondo virtuale che contiene insidie che forse non tutti conoscono fino in fondo. E così?*

In realtà già da vent'anni viviamo il virtuale, la pandemia ci ha imposto la riscoperta dell'epoca digitale e questo è senz'altro positivo. Penso alla didattica, senza la tecnologia come avremmo potuto fare e seguire le lezioni a scuola e all'università.



Dal 1989 dalla parte dei bambini

Il grazie del Papa alla realtà fondata da don Fortunato Di Noto

(mb) "Rivolgo un pensiero speciale all'associazione Meter, promotrice della Giornata nazionale per i bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza. Incoraggio i responsabili e gli operatori a proseguire la loro azione di prevenzione e di sensibilizzazione delle coscienze al fianco delle varie agenzie educative. E ringrazio i bambini dell'associazione che mi hanno inviato un collage con centinaia di margherite colorate da loro. Grazie!". Con queste parole papa Francesco, dopo il Regina Caeli di domenica 3

maggio, ha salutato l'associazione fondata da don Fortunato Di Noto nel 1989 che da ventinque anni organizza la manifestazione. Una Giornata - con eventi in realtà spalmati lungo una settimana - per riflettere sulla condizione dell'infanzia e per sensibilizzare la società civile, le comunità ecclesiali cattoliche e quelle delle altre confessioni religiose sul fenomeno della pedofilia, della pornografia infantile, contro gli abusi sessuali sui minori. L'associazione Meter - www.associazionemeter.org - è un punto di riferimento in Italia e nel mondo.

tà? E poi abbiamo potuto mantenere le relazioni personali, portare avanti l'economia, esiste la medicina telematica, possiamo prenotare tante cose... Questo vuol dire che si può sostituire tutto? No, assolutamente. Anzi, l'emergenza ha imposto un impegno maggiore per affrontare i problemi e per cercare di portare avanti una vita "normale".

E c'è anche un risvolto negativo che riguarda soprattutto i minori, le persone vulnerabili, quelle più fragili. I loro problemi sono stati amplificati da questa pandemia. È vero che sono tra le mura domestiche, ma hanno

il mondo dentro casa attraverso uno smartphone o un computer: due strumenti che hanno aumentato quelle che io definisco "periferie digitali". I minori che già usavano i social senza vigilanza, senza essere educati a come rapportarsi con un mondo virtuale, sono più esposti a forme di adescamento da parte di soggetti che vogliono fare loro del male. Questa situazione ha amplificato la produzione e l'immissione di dati - video e immagini - carpite da soggetti che hanno le loro perversioni. L'uomo perverso ha continuato a essere tale anche attraverso internet, non è cambiato.

Sono a casa con i figli, ma li ho nel cuore?

— *Ha parlato di mancanza di vigilanza per i minori. Eppure questa emergenza in molti casi ha costretto anche i genitori a stare a casa con i figli. Questo non dovrebbe favorire un maggior controllo?*

La vigilanza dei genitori nasce dal rapporto sereno che hanno con i figli e di conseguenza il problema non è essere a casa con loro, ma - mi permetta la battuta pastorale-spirituale - avere i figli nel cuore. Vede, come mio figlio ha lo smartphone personale così io mamma, io papà,



Sopra, don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione Meter onlus che si occupa di monitorare e prevenire situazioni di pedofilia e pedopornografia, fenomeni amplificati dalla Rete, ma anche di promuovere una corretta educazione all'uso di Internet.

“Figli e genitori sono immersi nei rispettivi smartphone. In casa entra il mondo intero: ma con quale educazione a riceverlo?”

trascorro ore intere con il mio cellulare. Mi immergo nel mio mondo e anche se ho il bambino a casa non lo guardo, non lo vedo, non lo ascolto, non lo seguo. L'accudimento deve essere a 360 gradi soprattutto se sono bambini, minori, che hanno bisogno della nostra presenza. È ovvio che un genitore attento, vigile, che ama i propri figli, che li vuole proteggere dalle intrusioni esterne dovrebbe avere quella dovuta vigilanza nell'utilizzo dello smartphone fuori dallo smart working e fuori dalla didattica online.

La domanda che mi devo porre è: mio figlio che è nell'altra stanza e ha il cellulare dove sta andando? Con chi si sta collegando? Chi sta facendo entrare nella propria stanza con la webcam? Sembrano banalità, non lo sono...

Ragazzi, navigate bene

— *Può dare qualche consiglio ai genitori e ai ragazzi?*

Guai a proibire: i ragazzi utilizzino pure internet. Però per ogni strumento e ogni collegamento è necessario avere l'educazione a utilizzarlo bene.

Mi rivolgo proprio a loro: non mandate foto personali, state attenti quando si ricevono richieste di contatti da account di persone che non si conoscono direttamente, evitate di inviare elementi identificativi propri ma anche della casa in cui si abita, del proprio nucleo familiare. Raccontate tutto questo ai genitori, abbiate dei punti di riferimento. Non cambiate l'identità - moltissimi ragazzi lo fanno, dichiarando anche 20-25 anni quando sono minorenni -, non presentatevi mai per quello che non siete.

Sono piccoli consigli: invito a visitare il nostro portale (www.associazionemeter.org) dove si possono trovare tutte le informazioni utili.

Matteo Billi

Don Di Noto è parroco ad Avola, in Sicilia, di due realtà che contano oltre 19mila abitanti

“I miei catechisti mi hanno dato l'esempio”

L'attività con l'associazione Meter è solo una delle tante di don Fortunato Di Noto che ha numerosi incarichi pastorali nella diocesi di appartenenza, quella di Noto in provincia di Siracusa. “Ad Avola è parroco di San Giovanni Battista e della Madonna del Carmine, due realtà che contano più di 19mila abitanti”, spiega. È anche vicario episcopale e direttore dell'Ufficio diocesano per la Fragilità e il disagio sociale, vicario foraneo per la Città di Avola, delegato vescovile dell'Ordo Virginum e vice direttore dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali.

“LA BELLEZZA DELLA CHIESA”. “Durante la pandemia non ho interrotto la mia attività in parrocchia - precisa - e ho nostalgia degli



Gli educatori Acr della parrocchia di San Giovanni Battista ad Avola, guidata da don Fortunato Di Noto.

incontri, in particolare con i ragazzi”. Ma don Fortunato ha trovato altre forme per compiere il suo servizio: “Pur nella sofferenza c'è stata creatività pastorale. Rin-

grazios in primis i miei catechisti - mi auguro che sia così in tutte le parrocchie - che hanno dato l'esempio anche a noi sacerdoti. Sono la bellezza della Chiesa e ce ne ri-

cordiamo raramente. In questo tempo, in modo virtuale ovviamente, si incontrano, non hanno mai lasciato da soli i propri bambini, i propri ragazzi, i giovani. Si sono occupati di loro con amore, con scrupolosità, con intelligenza. Sono stati encomiabili”.

OGNI SETTIMANA UN VIDEO AI RAGAZZI. Don Di Noto non è stato però con le mani in mano. “Ogni settimana mando un video ai ragazzi per spiegare il Vangelo e ho chiesto loro di partecipare alle messa via streaming. Hanno risposto con una generosità che mi ha spazzato - sottolinea -. Speriamo che dopo la pandemia si possa continuare con questo entusiasmo...”.

M. B.

gioielleria e laboratorio orafa

VETRUCCI PIERLUIGI

artigiano dell'oro

Creiamo gioielli personalizzati interpretando le vostre esigenze

Preventivi gratuiti

Modifiche e riparazione di gioielli, fornitura e montatura di pietre preziose, restauro di gioielli antichi e orologi. Restauro oggetti di arte sacra.

BOCCADAMO

Laboratorio e negozio:
Via Sant'Antonino, 12 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.324665
e-mail: pierluigivetrucchi@gmail.com

Nuova sede